

Marco Solinas

## LA SUBLIMAZIONE DELL'EROS LA *REPUBBLICA* E FREUD

«L'“Eros” del filosofo Platone mostra per la sua provenienza, la sua funzione e il suo rapporto con l'amore sessuale una coincidenza perfetta con la forza amorosa, con la libido della psicoanalisi [...]»; così scrive Sigmund Freud in un celebre e citatissimo passo. Obiettivo di questo articolo è sondare se tale coincidenza trovi un effettivo riscontro nella psicologia disegnata da Platone nella *Repubblica* e se essa concerna o meno la sublimazione.

### **Platone: idraulica epithymetica e caratterologia**

Nella *Repubblica*, da un punto di vista metapsicologico i desideri (*epithymiai*) poggiano su un modello idraulico: «nella persona in cui i desideri sono fortemente inclinati verso un solo oggetto, noi sappiamo che per il resto essi sono in lui più deboli, come una corrente deviata verso quella direzione» (485d). Platone esplicita: «in quella persona in cui i desideri sono stati convogliati verso gli studi e a ogni attività simile, essi riguarderanno, credo, il piacere della *psyche* per se stessa e trascureranno i piaceri del corpo» (485d).<sup>1</sup>

Ogni tipo di desiderio è così ricondotto ad un'unica corrente, a un flusso deviabile, canalizzabile da una meta all'altra. Tale modello dinamico ha nel contempo carattere economico: comporta la limitazione quantitativa dei deside-

---

<sup>1</sup> Cfr. anche 328d sgg.

ri: quando essi vengono «fortemente inclinati» o «convogliati» verso una certa attività, automaticamente divengono «più deboli» in tutte le altre.<sup>2</sup>

Tale idraulica epithymetica è alla base della tripartizione caratteriale attraverso cui Platone divide e classifica il genere umano: il filosofo (*philosophos*), amante della sapienza; l'amante di onori, vittoria e potere (*philotimos*); l'amante dei piaceri legati alla sessualità (*erotikos*). Il cardine su cui ruota tale partizione è rappresentato dall'«amore», appena prima di esporre il modello idraulico Platone infatti scrive:

Sul conto delle nature filosofiche riconosciamo il fatto che esse amano (*erosin*) sempre una scienza che sveli loro un po' di quell'essenza che permanentemente è [...] che l'amano tutta e volontariamente non rinunciano a una sua parte, né piccola né grande, né più o meno preziosa come abbiamo detto prima parlando delle persone amanti degli onori e dotate di natura erotica (485a-b).

Platone rimanda quindi direttamente al brano esposto poco prima (nel libro V), nel quale viene analizzato il ruolo dell'«amore» o del «desiderio» nella classificazione del genere umano. Ivi, per giungere ad una rigorosa «definizione» dei «filosofi», viene esposto il principio generale per cui «quando diciamo che una persona ama (*philein*) qualcosa, deve mostrare, se è giusto il discorso, non di amarne (*philounta*) una parte sì e l'altra no, ma di essere affezionato alla cosa tutta intera» (474b sgg.). Segue la delineazione delle varie figure caratteriali, a cominciare da «chi ama i fanciulli e ha natura erotica» e chi «ama il vino»; caratteri differenti poi sintetizzati nella figura dell'*erotikos*; vi sono inoltre gli «amanti degli onori» che «desiderano ogni onore» (474d sgg.). Il punto è che per tutti vale il medesimo principio: «quando diciamo che uno desidera una

---

<sup>2</sup> Sull'incompatibilità si veda anche il modello della «bilancia» in 550e.

cosa, diremo che la desidera in tutta la sua forma», compreso il filosofo «che non desidera solo un ramo della sapienza, ma la sapienza tutta» (475b).

Il criterio fondamentale adottato in tale caratterologia è dunque quello del «desiderio» o dell'«amore». Vi è una decisa convergenza semantica e concettuale tra *epithymein*, ovvero «desiderare», *philein*, ovvero «amare» o «essere amico», ed *eran*, ovvero «amare» in senso sensuale, e tutti i loro composti.<sup>3</sup> L'intercambiabilità di queste espressioni mostra che Platone le sta collocando all'interno di un unico universo semantico che possiamo ben rendere in italiano con «amore».

La partizione caratteriale conferma l'estrema malleabilità del flusso dei desideri: dal desiderare-amare sensualmente dell'*erotikos*, letteralmente «dedito all'erotismo»; al «desiderare ogni onore» del *philo-timos*, letteralmente «amante degli onori»; al «desiderare la sapienza» o «amare (*eran*) la scienza» del *philo-sophos*, letteralmente «amante della sapienza». I «desideri», che costituiscono il sostrato energetico pulsionale di ogni tipo di amore e con ciò di ogni forma caratteriale umana, si configurano dunque quale principale energia della *psyche*; energia polimorfa, mobile e spostabile ma unica nella sua essenza.

Quanto all'estensione dell'oggetto desiderato o amato nella sua «interezza» dai tipi psicologici, essa rende necessario il convogliamento verso l'oggetto stesso della maggior parte del flusso energetico, caratterizzando così le figure in modo ancor più netto. Tale «dinamica totalitaria» del desiderio, come la potremmo definire, ribadisce dunque ed esaspera l'incompatibilità «idraulica» interna in rapporto all'oggetto esterno.

Sempre da un punto di vista metapsicologico, il convogliamento dei desideri, con la conseguente caratterologia, poggia a sua volta sul «governo» o

---

<sup>3</sup> Per una discussione su *storge*, *agape*, *eros*, *philia*, e sulle possibilità di una loro reciproca «trasmutazione» e «sUBLIMAZIONE» cfr. L. H. Craig, *The War Lover. A Study of Plato's "Republic"*, Univ. of Toronto Press, Toronto 1994, pp. 46-55.

«dominio» di una delle tre istanze intrapsichiche, ovvero parte razionale, *thymoeides* e parte desiderante. Ad ognuna delle istanze corrisponde infatti una sfera di «desideri», come emerge esplicitamente nel libro IX: «Poiché tre sono le parti della *psyche*, tre mi appaiono anche i tipi di piaceri, uno per ciascuna parte. E così parimenti i desideri e i governi.» (580d).

Con ciò viene reso conto in termini rigorosamente metapsicologici della tripartizione caratteriale e viene nel contempo ampliata esplicitamente la definizione inaugurale della tripartizione psichica del libro IV, quando i tre elementi venivano definiti esclusivamente in base alle loro caratteristiche costitutive interne, al di là quindi della possibilità di un loro «governo» intrapsichico (cfr. 439d-e). Platone ora riprende alla lettera tale precedente definizione per ampliarla: «La prima parte, diciamo, era quella che all'uomo fa apprendere, la seconda quella che gli fa provare emozioni», la terza «l'abbiamo chiamata parte desiderante (*epithymetikon*) per l'intensità dei suoi desideri in fatto di mangiare, bere, sesso ed ogni altro a questi consegue, e poi amante di denaro, perché tali desideri si appagano specialmente col denaro» (580d sgg.).

La definizione della parte desiderante quale elemento «amante di denaro e amante di guadagno» non è che un modo più semplice e sintetico per definirla. L'ampliamento rispetto al libro IV concerne le altre due istanze: lo *thymoeides*, che «aspira sempre e tutto a dominare e vincere e ottenere buona fama», deve esser chiamato «amante di vittoria e amante di onori»; «Quanto alla parte che ci fa apprendere, ognuno può vedere che è sempre tutta tesa a conoscere la verità», dunque la possiamo chiamare «amante di apprendere e amante di sapere». Prosegue Platone:

questa parte governa certe *psychai*, mentre altre sono governate da una delle altre due parti [...] è per questo che diciamo che anche gli uomini si distinguono in tre gruppi: amanti del sapere (*philosophon*), aman-

ti della vittoria (*philonikon*), amanti del guadagno (*philokerdes*)» (581a-c).

Questa tripartizione converge concettualmente con quella precedente in filosofo, amante degli onori ed *erotikos* (anche se vi sono delle tensioni nel parallelo tra *erotikos* e amante del guadagno perché il primo è in verità solo una delle figure caratteriali cui può dar vita il governo desiderante). Viene così ribadito che il convogliamento dei desideri verso una delle tre sfere poggia rispettivamente sul governo intrapsichico delle tre istanze.

È bene chiarire il senso e la valenza concettuale della diretta attribuzione a *thymoeides* e parte razionale di una sfera di desideri propria. Quanto allo *thymoeides*, il fatto che esso desideri od aspiri al dominio, alla vittoria, alla fama e che si possa chiamarlo «amante di vittoria e di onori», è perfettamente consono alla sua costituzione interna originaria: la sua energia emotivo-collerico-aggressiva spinge a guerreggiare, ad imporsi e a dominare sugli altri, anche in modo violento. Sia il mantenimento che la realizzazione di tali desideri dipendono però dal potere detenuto dallo *thymoeides* nel quadro dei rapporti di potere intrapsichici complessivi. Se infatti Platone scrive che lo *thymoeides*, «aspira tutto e sempre a dominare e vincere e ottenere buona fama», dopo qualche pagina ribadisce che se viene assoggettato dalla parte desiderante diventa «vile», «adulatore e ignobile», diventa «scimmia anziché leone»; tale degenerazione comporta dunque la perdita dei propri desideri di «vittoria» etc. (590b cfr. anche 553d).

Qui il fattore teorico-psicologico cruciale è che la definizione dello *thymoeides* quale elemento amante degli onori (*philotimos*) è strettamente legata al «carattere» (o gruppo di uomini) cui il suo «governo» dà vita. È soltanto grazie al suo «governo» intrapsichico, dunque in virtù del potere che può con-

quistare sull'intero complesso psichico, che lo *thymoeides* può convogliare il flusso desiderante verso le attività e gli obiettivi che «desidera» ed «ama».

In conclusione, l'attribuzione di una sfera propria di desideri allo *thymoeides* rappresenta l'estensione dinamica della sua natura pulsionale emotivo-collerico-aggressiva; tale estensione è però vincolata al suo governo intrapsichico, cioè al carattere cui dà vita.

Quanto alla diretta attribuzione alla parte razionale di una sfera di «desideri», ovvero della sua definizione di parte «amante di apprendere e amante di sapere» (581b), ciò è consono alla sua natura costitutiva originaria di istanza che «ci fa apprendere», ovvero quale sede delle funzioni cognitive, logiche, intellettuali etc.<sup>4</sup> Anche per la parte razionale, come per lo *thymoeides*, il mantenimento e la realizzazione di tali desideri dipende dal potere detenuto nel complesso dei rapporti intrapsichici. Se viene schiavizzata dalla parte desiderante infatti, questa «non le lascia calcolare né studiare se non il modo di aumentare i capitali» (553d). Viceversa se giunge al governo intrapsichico, può convogliare i desideri verso le attività e gli obiettivi che desidera, dando vita al *philosophos*. Anche in questo caso i desideri e l'amore attribuiti alla parte razionale rappresentano un'estensione dinamica della sua natura intellettuale e cognitiva, vincolata però al suo governo intrapsichico.<sup>5</sup>

Ora che abbiamo di fronte il quadro del modello idraulico e della tripartizione caratteriale ripresi nella loro staticità e atemporalità, cerchiamo di capire come le tre istanze concorrano ed interagiscono da un punto di vista evolutivo. Innanzitutto, i tre modelli evolutivi psichici in cui si articolano le tre canalizzazioni poggiano su una condizione infantile universale. Nel bambino infatti si trovano «molti desideri, piaceri e dolori di ogni genere» (431c). Ciò è dovuto al fatto che i desideri primari della parte desiderante (nutrizione e sessualità) sono

---

<sup>4</sup> Cfr. 439d, 441c-e, 442c, 517b-c, 518c, 529d, 532a sgg.

<sup>5</sup> Sulla tripartizione piaceri-desideri-volontà cfr. nello stesso senso A. Graeser, *Probleme der platonischen Seelenteilungslehre*, Beck, München 1969, pp. 22-4.

innati (cfr. 436a, 571b), così come innata è l'energia emotivo-collerico-aggressiva dello *thymoeides*, mentre la parte razionale è inizialmente assente (cfr. 441a, 402a).

La prima possibilità è che la parte desiderante non perda il suo primato infantile, rafforzandosi ancora e mantenendo quindi l'intero flusso di desideri convogliato nella sfera dei piaceri fisici, dando così vita all'amante del guadagno o all'*erotikos*. Rispetto alle figure psico-politiche (disegnate nei libri VIII e IX) rientrano a pieno titolo nel governo della parte desiderante l'oligarchico, teso esclusivamente ad accumular denaro, come la molteplicità dei caratteri democratici dominati dai desideri non necessari, per finire con il tiranno tiranneggiato dall'Eros guida dei desideri contro legge (*paranomoi*).

La seconda possibilità è che si rafforzi lo *thymoeides*, giungendo al governo intrapsichico. Esso può allora convogliare il flusso di desideri, originariamente volti verso le mete proprie della parte desiderante, verso le mete e le attività che «ama», ovvero gli onori, la vittoria etc.; dando così vita all'amante degli onori o della vittoria che «desidera gli onori». Si tratta della figura psico-politica del timocratico.

La terza possibilità infine vede il lento sviluppo e rafforzamento della parte razionale fino al raggiungimento del governo intrapsichico. Posizione che permette il convogliamento del flusso di desideri, originariamente volti verso le mete proprie della parte desiderante, verso le attività intellettuali che essa «desidera» ed «ama» svolgere, ovvero verso la filosofia. Prende così vita il *philosophos*. La figura psico-politica che più si avvicina al filosofo è naturalmente l'aristocratico.

Risulta quindi che il convogliamento svolto dallo *thymoeides* e dalla parte razionale deve esser considerato, a rigor di logica, un dirottamento del flusso dei desideri originariamente (nel bambino) volto esclusivamente verso le mete fisiche e materiali della parte desiderante.

### L'eros filosofico

Ora, se la *philosophia* poggia costitutivamente sul «convogliamento» dei «desideri», su una parte razionale «amante di apprendere e amante di sapienza», e il *philosophos* «desidera la sapienza», è anche vero che vi è un legame diretto tra filosofia ed «eros». Ciò emerge anzitutto nel passo già visto ove Platone scrive: «Sul conto delle nature filosofiche riconosciamo il fatto che esse amano (*erosin*) sempre una scienza» etc. (485a-b). Poi nella definizione dei filosofi quali *erastai*: «sarebbe assurdo» sostenere che «i filosofi non amino (*erastas*) ciò che è la verità» (501d).<sup>6</sup> Infine nella seguente definizione del filosofo:

colui che è veramente amante della scienza (*philomathes*) è dalla natura portato a combattere per raggiungere ciò che è, e non si ferma alle molte singole apparenze, ma procede senza fiaccarsi in questo suo amore (*erotos*) finché [non giunge alla] unione con ciò che veramente è, e generando intelligenza e verità, conosce, e veramente vive e si nutre, e così cessa dalle doglie (490b).

In quest'ultimo caso siamo di fronte ad un «contatto generativo» nel quale emerge la dimensione «sessuale» dell'eros nella più alta sfera della conoscenza.<sup>7</sup>

<sup>6</sup> Su questa definizione «letterale» cfr. W. K. C. Guthrie, *A History of Greek Philosophy, IV: Plato. The Man and His Dialogues: Earlier Period*, Cambridge 1975, p. 555. Cfr. anche *Gorgia* 481a sgg.

<sup>7</sup> Così P. Friedlaender, *Platone. Eidos-Paideia-Dialogos*, (1926-64), trad. it., La Nuova Italia, Firenze 1979, pp. 70-1: «Filo-sofo è parola che esprime il desiderio amoroso. Se poi nell'eros almeno potenzialmente è sempre presente l'elemento sessuale, - e questo avviene in un passo della *Repubblica* (VI 490a-b) - il tendere verso il vero e l'addentrarsi nel vero può essere sentito come contatto generativo [...] come la comunione dei due sessi non soltanto genera ma crea, così colui che conosce deve creare».



Va ancora sottolineata la decisa convergenza semantica e concettuale di eros, desiderio e amore-*philia*: l'eros ha la stessa valenza energetica del desiderio-corrente, entrambi supportano la *philosophia*, ovvero l'amore-*philia* per la conoscenza. L'unica differenza tra «desiderio» ed «eros» è che nell'eros il legame con la sfera sessuale è più marcato che non nel concetto di desiderio, per il resto i due termini sono utilizzati da Platone come sinonimi.

Come si concilia questa accezione altamente intellettuale e nel contempo sensuale dell'eros filosofico con la concezione dell'eros quale elemento proprio della parte desiderante? L'«eros» viene difatti esplicitamente attribuito da Platone alla parte desiderante quale sua componente strettamente «sessuale» (439d, 580e). Inoltre, «l'Eros tiranno», «guida e capo dei desideri *paranomoi*» (573a-b), sempre appartenente alla parte desiderante, è posto direttamente quale fondamento della degenerazione patologica tirannica: è il pilastro della mania nonché dell'emersione onirica di materiale perverso e incestuoso.

Vi è infine un'ulteriore forma di eros non propriamente filosofico ma anch'esso contrapposto sia all'eros sessuale sia all'eros maniacale. Scrive Platone nel libro terzo:

il retto eros (*orthos eros*) consiste per natura nell'amare (*eran*) ordine e bellezza secondo le norme della temperanza e della musica [...] il retto eros non deve avere contatto con niente di maniacale né di affine all'intemperanza [né con il] piacere sessuale (402d sgg.).

È questo «retto eros» a dover esser posto alla base del rapporto tra il musico-pedagogo e l'allievo, e soprattutto a rappresentare l'obiettivo ultimo dell'intera educazione musicale: «ti sembra che la nostra discussione sull'educazione musicale sia terminata? Essa è terminata là dove doveva termi-

nare: il fine ultimo della musica è l'amore del bello (*ta tou kalou erotikos*)» (403c).

Riepilogando, l'«eros» risulta avere quattro forme proprie fondamentali. 1) L'«eros» quale semplice sessualità riproduttiva. 2) L'«Eros tiranno» quale «guida dei desideri *paranomoi*», ovvero quale sessualità polimorfa, perversa, tirannica e patologica. 3) Il «retto eros», o amore per il bello, asessuato e temperante, frutto dell'educazione musicale. 4) L'«eros» quale fonte energetica dell'attività filosofica.

L'articolazione di queste quattro forme trova in ultima analisi una spiegazione nel modello evolutivo ed idraulico adottato da Platone. L'«eros» semplicemente sessuale della parte desiderante rappresenta l'eros innato ed originario della *psyche*, dunque l'eros nella sua forma primigenia. Esso trova nel primato infantile della parte desiderante e poi nell'*erotikos* che convoglia verso i piaceri sensuali l'intero flusso di desideri la sua piena realizzazione. L'«Eros tiranno», sempre appartenente alla parte desiderante, rappresenta la sua forma di sviluppo smodata, patologica: è un tipo di eros che mantiene in sé l'originario carattere sessuale ma degenera in perversioni di ogni tipo, inglobando o meglio guidando la sfera dei desideri *paranomoi*.

Il «retto eros» rappresenta invece sia la forma corretta, asessuata, che deve assumere il rapporto tra musico-pedagogo ed allievo, sia l'amore per il bello cui deve condurre l'educazione musicale. In questo caso siamo di fronte ad una trasformazione, ad un'educazione dell'originario eros sessuale in un eros asessuale esplicitamente contrapposto, nella sua forma finale, sia alla sfera maniacale che a quella propriamente sessuale, che trova nel bello la sua soddisfazione.

L'eros filosofico, posto su un gradino ancora più alto dell'amore per il bello generato dall'educazione musicale del quale sembra un ulteriore sviluppo, è l'ultimo stadio della trasformazione dell'originario eros sessuale. In questo

caso la parte razionale, sviluppatasi e rafforzatasi lentamente, si è infine pienamente affermata, raggiungendo il governo intrapsichico e riuscendo così a convogliare il flusso erotico verso mete concernenti lo svolgimento della sua attività intellettuale. Ed infatti la stessa attività filosofica mantiene anche nel suo più alto livello una forma «generativa», erede della sua originaria matrice sessuale. Rispetto al concetto di desiderio tale trasformazione dell'eros equivale al dirottamento operato dalla parte razionale del flusso di desideri originariamente volti verso i piaceri fisici e sessuali della parte desiderante.<sup>8</sup>

Con questa concezione Platone ha dunque ricondotto alla potenza energetica dell'eros, dei desideri, sia la pazzia, la mania, dovuta all'«Eros tiranno» «guida e capo dei desideri *paranomoi*»; sia l'attività intellettuale di più alto valore etico e morale, la *philosophia*, sostenuta dal «desiderio», dall'«eros» e dall'amore-*philia* per la conoscenza. Dal punto di vista intrapsichico, queste due forme estreme dipendono essenzialmente dal modo in cui i desideri, l'eros, vengono gestiti dalle varie istanze nel quadro dei rapporti di potere intrapsichici. Più in particolare, la partita è giocata sulla capacità di convogliare – anziché reprimere – il materiale erotico verso gli oggetti e le attività corrette, sì da sfruttarne il potenziale energetico.<sup>9</sup> Una conclusione questa che ci conduce alla psicoanalisi di Freud.

<sup>8</sup> M. Vegetti, *L'io, l'anima, il soggetto*, in Settis S. (a cura di), *I Greci*, vol. I, *Noi e i Greci*, Einaudi, Torino 1996, p. 441 scrive che nell'*epithymetikon* c'è «e soprattutto nel desiderio erotico - una fonte inesauribile di energie psichiche, che possono e devono venir messe al servizio della razionalità mediante adeguati dispositivi di sublimazione». L. Robin, *La teoria platonica dell'amore* (1964), trad. it., CELUC, Milano 1973, pp. 215, 218, scrive che l'«amore» rappresenta «un'utilizzazione razionale del sentimento»: l'amore infatti «ha origine dalla stessa emozione che fa nascere l'amore carnale», viene quindi «distolto» da queste mete per fornire il supporto alla filosofia.

<sup>9</sup> Cfr. ad esempio 554a-556a, 559e-561d. Insiste sulla alternativa «*bia-peitho*» D. Hellwig, *Adikia in Platons 'Politeia'. Interpretationen zu den Büchern VIII und IX*, Amsterdam 1980, soprattutto pp. 147-154. Sull'unitarietà dell'eros si veda M. Vegetti, *Quindici lezioni su Platone*, Einaudi, Torino, soprattutto pp. 136-140; G. Tumino, *Platone a Siracusa. I tiranni e la filosofia*, «Chronos», 18-19 (2002), soprattutto pp. 35-38. Ho tentato di ricostruire le diverse ed opposte strategie di gestione dei desideri approntate nella *Repubblica* in M. Solinas, *Desideri: fenomenologia de-*

### Freud: idraulica libidica e caratterologia

Freud, perlomeno fin dal 1905, adotta dal punto di vista metapsicologico un modello idraulico per la libido: se rimossa «la libido si comporta come una corrente il cui letto principale sia ostruito; essa riempie i canali collaterali che fino a quel momento erano rimasti vuoti».<sup>10</sup> Tale modello idraulico non verrà mai abbandonato.

Nel 1909, ad esempio, Freud spiegherà la conversione isterica, in cui il «flusso» e «deflusso» di eccitamenti è costretto a prendere una determinata «via», scrivendo: «Quando il letto di un fiume si divide in due canali, se la corrente di uno dei due incontra un ostacolo si avrà immediatamente un soverchio riempimento degli altri».<sup>11</sup>

Più tardi, in *Introduzione alla psicoanalisi*, scrive:

gli impulsi di natura sessuale sono, se così posso esprimermi, straordinariamente plastici. Possono sostituirsi l'uno con l'altro, l'uno può assumere su di sé l'intensità dell'altro [...] essi sono tra loro in relazione come una rete di canali comunicanti pieni di liquido.<sup>12</sup>

Il modello idraulico della libido è la chiave di volta della possibilità di spostamento dell'energia pulsionale, ribadito continuamente da Freud, ad e-

---

*generativa e strategie di controllo*, in M. Vegetti (a cura di), *La Repubblica*, Bibliopolis, Napoli 2005, vol. VI, pp. 471-499.

<sup>10</sup> Freud, *Tre saggi sulla teoria sessuale*, OSF, Boringhieri, Torino 1989, vol. 4, p. 481, corsivo mio: *verhält sich die Libido wie ein Strom*; in quanto pulsione essa deve essere intesa quale «rappresentanza psichica di una fonte di stimolo in continuo flusso», *ivi*, p. 479.

<sup>11</sup> Freud, *Cinque conferenze sulla psicoanalisi*, *cit.*, vol. 6, pp. 136-7.

<sup>12</sup> Freud, *Introduzione alla psicoanalisi*, *cit.*, vol. 8, p. 502. Cfr. anche Freud, *Analisi terminabile e interminabile*, *cit.*, vol. 11, p. 509: «Le rimozioni si comportano come le dighe nei confronti della pressione delle acque»; sui «canali» cfr. anche Freud, *Il disagio della civiltà*, *cit.*, vol. 10, p. 594.

sempio ove leggiamo: «le pulsioni possono mutare la loro meta (mediante spostamento) e possono addirittura rimpiazzarsi a vicenda, in quanto l'energia di una pulsione può spostarsi su un'altra pulsione».<sup>13</sup> Tale modello ha nel contempo carattere economico, l'apparato psichico infatti «non dispone di quantità illimitate di energia psichica», di «libido», ciò che viene adoperato per determinate attività è necessariamente «sottratto» al resto.<sup>14</sup>

È palese la stretta analogia filologica e concettuale tra la libido-corrente, limitata e spostabile verso una meta a spese delle altre, con il modello di Platone per cui i desideri «incanalati fortemente in un senso, sono più deboli nel resto, come una corrente lì convogliata», e che possono esser convogliati nello stesso modo verso qualsiasi attività (485d).<sup>15</sup>

Il modello idraulico della libido è il cardine su cui ruota la tripartizione in «tipi psicologici» o «quadri caratteriali» svolta nel brevissimo saggio *Tipi libidici*. Freud scrive che per delineare dei «tipi puramente psicologici» «il primo criterio su cui basarci per la suddivisione sono gli stati della libido»,<sup>16</sup> o meglio la «collocazione prevalente della libido». Infatti: «il fenomeno del tipo sorge proprio perché, dei tre impieghi principali della libido nell'economia psichica, uno o due sono stati favoriti a spese degli altri»;<sup>17</sup> nel pieno rispetto del modello topico, economico e dinamico dato dal modello idraulico della libido. Sia il criterio che il modello idraulico metapsicologico adottati sono analoghi a quelli

<sup>13</sup> Freud, *Compendio di psicoanalisi*, cit., vol. 11, p. 575.

<sup>14</sup> Cfr. Freud, *Il disagio della civiltà*, cit., vol. 10, p. 593.

<sup>15</sup> E. R. Dodds, *I Greci e l'Irrazionale* (1951), trad. it. La Nuova Italia, Firenze 1959, p. 254, interpreta le «passioni» platoniche «come fonte di energia nel senso della *libido* di Freud, che può essere «canalizzata»; nello stesso senso L. Montoneri, *Platone: l'eros, il piacere, la bellezza*, in Id. (a cura di), *I filosofi Greci e il piacere*, Laterza, Roma-Bari 1994, p. 107; affiancano esplicitamente i due modelli idraulici A. Kenny, *Mental health in Plato's Republic*, in Id., *The Anatomy of the Soul*, Basil Blackwell, Bristol and Oxford 1973, p. 13; J. Lear, trad. it., *La psicoanalisi e i suoi nemici* (1998), trad. it. McGraw-Hill, Milano 1999, p. 185; anche G. Santas, per altri versi decisamente contrario all'accostamento, riconosce in questo caso l'analogia, cfr. Id., *Platone e Freud. Due teorie dell'eros* (1988), trad. it., il Mulino, Bologna 1990, p. 108.

<sup>16</sup> Freud, *Tipi libidici*, cit., vol. 11, p. 55.

<sup>17</sup> Freud, *Tipi libidici*, cit., vol. 11, pp. 56-57.

di Platone, per cui è il convogliamento idraulico dei desideri a determinare la tripartizione caratteriale.

La collocazione della libido che dà vita ai tre tipi puri è a sua volta dovuta al fatto che in ognuno di essi «prevale incontrastata una singola istanza psichica». <sup>18</sup> I tre tipi, erotico, narcisistico e ossessivo, rimandano rispettivamente al prevalere di Es, Io e Super-io. Tale articolazione, al di là dei suoi presupposti metapsicologici, presenta alcuni elementi di vicinanza ma molte differenze con quella platonica in erotico, timocratico e filosofo, che rimandano rispettivamente al prevalere di parte desiderante, *thymoeides* e parte razionale. L'unica vera analogia è tra i due tipi erotici.

I tipi «erotici» freudiani sono coloro «il cui interesse principale – intendi: l'ammontare relativamente maggiore della loro libido – è volto alla vita amorosa [...] Questo tipo rappresenta dal punto di vista sociale e della civiltà, le esigenze pulsionali elementari dell'Es cui le altre istanze psichiche hanno dovuto arrendersi» <sup>19</sup>. È evidente la stretta vicinanza, quasi un'identità, tra *erotische Typus* ed *erotikos* platonico, in cui i desideri sono convogliati prevalentemente verso la sessualità, in virtù del dominio della parte desiderante sulle altre due istanze ormai schiavizzate.

Il rapporto tra carattere «narcisistico» e timocratico, nonostante alcuni tratti in comune, presenta invece, tra le altre, una differenza elementare: mentre il narcisistico resta chiuso in se stesso, il timocratico è fondamentalmente rivolto al mondo esterno, ove trova gloria ecc. Da questo punto di vista esso si avvicina all'«uomo d'azione» che «non abbandonerà mai il mondo esterno su cui può saggiare la propria forza», figura che è appartenente alla differente tripartizione in «tipi» delineata da Freud in *Il disagio della civiltà*. <sup>20</sup> Il terzo tipo infine, «l'ossessivo», per la sua alta statura morale data dalla «predominanza del

<sup>18</sup> Ivi, p. 57.

<sup>19</sup> Ivi, p. 56.

<sup>20</sup> Freud, *Il disagio della civiltà*, cit., vol. 10, p. 575.

Super-io», dunque dal fatto che «socialmente, diventa il vero portatore della civiltà»,<sup>21</sup> si avvicina all'alta moralità del re-filosofo platonico. Tuttavia, in questo caso i due modelli morali e filosofici complessivi di riferimento – la cui analisi ci allontanerebbe ora dalla nostra questione – sono talmente diversi che la simmetria-analogia, per quanto intuitivamente cogente, è in verità apparente e fuorviante.

In conclusione, al di là dei tratti specifici delle figura caratteriali tratteggiate nelle due tripartizioni, ciò che per noi qui conta è che Freud e Platone concordano pienamente nel delineare un modello idraulico di libido e desideri, dinamico ed economico, sul quale viene fondata la possibilità stessa di classificare in caratteri il genere umano.

### **La sublimazione**

Per giungere al concetto di sublimazione, riprendiamo dall'universo semantico e concettuale della «libido». In *Psicologia delle masse e analisi dell'Io* Freud definisce nel modo seguente il concetto di libido: «Libido è un termine desunto dalla teoria dell'affettività. Chiamiamo così, considerandola una grandezza quantitativa – anche se per ora non misurabile – l'energia delle pulsioni attinente a tutto ciò che si può riunire nella parola “amore” [*Liebe*]». <sup>22</sup> Tale amore va da quello «tra l'uomo e la donna che tende all'unione sessuale», all'«amore per se stessi», a «quello per i genitori e per i bambini, l'amicizia e l'amore per gli uomini in generale, come pure l'attaccamento a oggetti e a idee astratte»; conclude Freud: «Riteniamo quindi che tramite la parola “amore”, nelle sue molteplici accezioni, la lingua abbia creato una sintesi perfettamente legittima e di non poter fare nulla di meglio che porla a fondamento delle nostre

---

<sup>21</sup> *Ibidem*.

<sup>22</sup> Freud, *Psicologia delle masse e analisi dell'Io*, cit., vol. 9, p. 280, trad. modificata.

discussioni e descrizioni scientifiche».<sup>23</sup> Da questo punto di vista vi è una piena convergenza con il desiderio-corrente platonico riconducibile nell'universo della *philia*, ovvero di ciò che in italiano possiamo rendere con «amore».

Prosegue Freud:

con questo “ampliamento” della concezione dell'amore la psicoanalisi non ha creato nulla di originale. L'“Eros” del filosofo Platone mostra per la sua provenienza, la sua funzione e il suo rapporto con l'amore sessuale una coincidenza perfetta con la forza amorosa, con la libido della psicoanalisi, come hanno illustrato dettagliatamente Nachmansohn e Pfister [...] nella psicoanalisi tali pulsioni vengono chiamate, a potiori e in base alla loro provenienza, pulsioni sessuali [...], chi nella sessualità scorge qualcosa di vergognoso e di degradante per la natura umana è libero di servirsi dei più distinti termini Eros ed Erotismo [*Eros und Erotik*]. Non vedo proprio alcun merito nel fatto di vergognarsi della sessualità: la parola greca Eros, che dovrebbe mitigare lo sconcio, non è in ultima analisi altro che la traduzione della nostra parola tedesca Liebe.<sup>24</sup>

<sup>23</sup> Ivi, pp. 280-1.

<sup>24</sup> *Ibidem*, trad. modificata: «mit dieser “erweiterten” Auffassung der Liebe [...] eine vollkommene Deckung mit der Liebeskraft, der Libido der Psychoanalyse»; P. L. Assoun, *Freud, la filosofia e i filosofi* (1976), trad. it., Melusina, Roma 1990, p. 177 commenta: «L'Eros platonico è la forma originaria di quella sintesi che la stessa psicoanalisi promuove attraverso il suo concetto di libido». Modifico la traduzione di Panaitescu di «Eros» ed «Erotik» lasciandoli in maiuscolo: se infatti è vero che i due sostantivi in tedesco hanno la maiuscola in quanto tali, è però altrettanto vero che la parola «Eros», a differenza di «Erotik», non ha un vero e proprio corrispettivo nella lingua tedesca; inoltre Freud introduce il concetto di «Eros» in parallelo all'«Eros» platonico che scrive tra virgolette in maiuscolo. Infine, se anche si volessero tradurre i due sostantivi col minuscolo si dovrebbe adottare sempre questo criterio, andando così a modificare l'ormai canonica traduzione in italiano dell'«Eros» freudiano.



Quanto al richiamo all'«Eros di Platone» non è certo se Freud stia pensando oltre che al *Simposio* anche alla *Repubblica*, vi sono però tre considerazioni che lasciano aperta tale possibilità.

La prima è che quando Freud ha voluto limitare il discorso all'Eros del *Simposio* - dialogo ben presente al padre della psicoanalisi - l'ha fatto esplicitamente.<sup>25</sup> La seconda è che il testo di Nachmansohn a cui egli rimanda concerne l'analisi dell'eros del *Simposio* (come quello di Pfister), nonché del *Fedro*, ma in conclusione riprende la *Repubblica*: «La teoria della sublimazione di Freud si trova già dettagliatamente in Platone, e la *Repubblica* porta anche ad una concezione pedagogica ancora da sfruttare per condurre sulla strada della sublimazione dell'Eros».<sup>26</sup> Suggerimento datato 1915 che Freud avrebbe avuto tutto il tempo di sviluppare, sempre che non sia stato lui stesso a suggerirlo a Nachmansohn. La terza è che Freud aveva di certo una qualche familiarità con la *Repubblica* visto che rimanda ad essa, in relazione al sogno, prima nel 1914, poi nel 1916.<sup>27</sup>

Lo stesso discorso vale per il richiamo a Platone fatto da Freud nella *Prefazione* del 1920 a *Tre saggi sulla teoria sessuale*: «quanto alla “estensione” del concetto di sessualità resa necessaria dall'analisi dei bambini e dei cosiddetti pervertiti vorremmo ricordare [...] in che misura la sessualità allargata della psicoanalisi coincida con l'Eros del divino Platone»;<sup>28</sup> Freud rimanda in nota a Nachmansohn. Possiamo infine aggiungere anche il duplice richiamo a Goethe e Platone: Goethe non sminuì mai la forza di Eros «ne seguì le espressioni primitive» come quelle «altamente sublimite, e si fece sostenitore dell'unità della

<sup>25</sup> Ho cercato di ricostruire l'influenza esercitata dal *Simposio* su Freud nell'elaborazione della sua teoria dell'eros in *La paternità dell'eros: il Simposio e Freud*, in G. Ugolini (a cura di), *Die Kraft der Vergangenheit*, OLMS, Hildesheim-Zürich-New York, pp. 231-241.

<sup>26</sup> Cfr. M. Nachmansohn, *Freuds Libidotheorie verglichen mit der Eroslehre Platons*, *Int. Z. Psychoanal.*, III/65 (1915), p. 82.

<sup>27</sup> Cfr. Freud, *L'interpretazione dei sogni*, cit., vol. 3, pp. 71, 524, entrambi aggiunti nel 1914; Freud, *Introduzione alla psicoanalisi*, cit., vol. 8, p. 318.

<sup>28</sup> Freud, *Tre saggi sulla teoria sessuale*, cit., vol. 4, p. 450.

sua essenza pur nelle svariatissime forme e manifestazioni assunte di volta in volta con decisione non minore, io credo, di quanto fece Platone in tempi antichi». <sup>29</sup>

Ora, al di là della volontà di Freud di richiamarsi direttamente alla *Repubblica* o meno, l'essenziale per noi è che la «coincidenza» tra libido o sessualità estesa ed Eros platonico trovi effettivamente un riscontro nel grande dialogo. Da un punto di vista filologico-semanticò l'«estensione della sessualità» freudiana è effettivamente analoga all'estensione dell'universo semanticò dell'«eros» platonico. Quest'ultimo infatti si «estende» dalla semplice ed originaria «sessualità» della parte desiderante, all'«Eros tiranno» guida dei desideri *paranomoi*, «perverso» e polimorfo, fino all'alto e sublime «eros» filosofico. Possiamo dunque collocare senza alcun indugio la «sessualità» sia nell'universo della libido-corrente, dell'Eros e dell'amore-*Liebe* freudiani, sia in quello parallelo dei desideri-corrente, dell'eros e dell'amore-*philia* platonici. L'utilizzo di Freud dei termini greci «Eros» ed «Erotismo» al posto di libido e *Liebe* se riferito alla concezione dell'eros della *Repubblica* è perfettamente valido.

A questa convergenza filologico-semanticò tra libido ed eros segue quella dinamico-funzionale, ovvero quanto alla «provenienza», alla «funzione» ed al «rapporto con l'amore sessuale»; dunque quanto alla possibilità di utilizzare, trasformandoli, la libido-Eros e i desideri-eros. Per comprendere come Freud articoli la possibilità di estendere funzionalmente o dinamicamente la sessualità bisogna delineare il quadro psico-evolutivo da lui tracciato. Con ciò veniamo alla precisa collocazione della sublimazione nel quadro evolutivo e metapsicologico complessivo che, essendo una delle questioni elaborate con meno rigore

---

<sup>29</sup> Freud, *Premio Goethe 1930*, cit., vol. 11, pp. 9-10.

da Freud, presenta particolari difficoltà interpretative,<sup>30</sup> soprattutto in relazione alla concezione del narcisismo.<sup>31</sup>

Limitiamoci per ora al saggio *L'Io e l'Es*. Scrive Freud: «All'inizio tutta la libido è ammassata nell'Es, mentre l'Io è ancora in fase di formazione o troppo debole»;<sup>32</sup> dunque «dobbiamo considerare l'Es come il grande serbatoio della libido».<sup>33</sup> A questa fase segue quella del narcisismo: l'Io, «che nel frattempo si è rafforzato, cerca di impadronirsi di questa libido oggettuale» ponendosi come «oggetto d'amore».<sup>34</sup> Poco prima Freud scriveva che la «trasformazione [...] della libido oggettuale in libido narcisistica, implica ovviamente una rinuncia alle mete sessuali, una desessualizzazione, e quindi una specie di sublimazione».<sup>35</sup> Per porre poi un problema:

E a una considerazione più approfondita si pone l'importante questione se in via generale ogni sublimazione non si produca proprio a mezzo dell'Io: il quale dapprima trasformerebbe la libido oggettuale in

<sup>30</sup> In questo senso cfr. J. Laplanche, *Problematiche III. La sublimazione* (1998), trad. it., la Biblioteca, Roma-Bari 2001, p. 18: «la sublimazione sarà più citata che sviluppata e analizzata», cfr. anche pp. 122-6. Per un'analisi critica dei rapporti tra sublimazione e «formazione dell'Io e Super-io e nel processo generale di formazione del carattere» cfr. H. W. Loewald, *La sublimazione. Ricerche di psicoanalisi teorica* (1988), trad. it., Boringhieri, Torino 1992, in particolare pp. 16 sgg.

<sup>31</sup> Cfr. Freud, *Introduzione alla psicoanalisi*, cit., vol. 8, pp. 563-80; Freud, *Al di là del principio di piacere*, cit., vol. 9, pp. 237 sgg., 244 sgg.; Freud, *Autobiografia*, cit., vol. 10, pp. 122 sgg.; Freud, *Il disagio della civiltà*, cit., vol. 10, pp. 605, 608. Sul legame tra sublimazione e narcisismo cfr. H. Hartmann, *Note sulla teoria della sublimazione*, in *Saggi sulla psicologia dell'Io* (1964), trad. it., Boringhieri, Torino 1976, p. 248; sul rapporto tra «pulsioni dell'Io» e «libido dell'Io» cfr. Laplanche e Pontalis, *Enciclopedia della psicoanalisi* (1967), trad. it., Laterza, Roma-Bari 1993, pp. 324-5. Sulla concezione precedente a *L'Io e l'Es* cfr. Freud, *Introduzione al narcisismo*, cit., vol. 7, pp. 443 sgg.; Freud, *Al di là del principio di piacere*, cit., vol. 9, p. 237; per una analisi critica dei continui cambiamenti operati da Freud allo statuto del narcisismo cfr. W. Baranger, *Il narcisismo nell'opera di Freud*, in *Studi critici su "Introduzione al narcisismo"* (1991), trad. it., Cortina, Milano 1992, pp. 101-122.

<sup>32</sup> Freud, *L'Io e l'Es*, cit., vol. 9, p. 508.

<sup>33</sup> Ivi, p. 493, n. 1.

<sup>34</sup> Ivi, p. 508.

<sup>35</sup> Ivi, p. 493.

libido narcisistica, per poi indicare eventualmente a quest'ultima un'altra meta.<sup>36</sup>

Il processo evolutivo è dunque articolato in tre fasi: nella prima fase la libido è interamente collocata nell'Es, mentre l'Io è assente o debole. Nella seconda fase l'Io si sviluppa e rafforza, ponendosi quale oggetto d'amore nei confronti dell'Es, ed assumendone la libido oggettuale che viene così trasformata in libido narcisistica. Nella terza fase la libido «desessualizzata», cioè la libido narcisistica, può essere infine utilizzata dall'Io «per i propri scopi», ovvero sublimata.<sup>37</sup>

Freud accenna anche allo statuto di quella «energia spostabile, di per sé indifferenziata, suscettibile di associarsi a un impulso qualitativamente differenziato di natura erotica o distruttiva»: «Mi sembra plausibile che questa energia certamente operante sia nell'Io che nell'Es, spostabile e indifferenziata, provenga dalla scorta di libido narcisistica, e sia dunque Eros desessualizzato».<sup>38</sup> Per concludere: «Se includiamo in questi spostamenti anche i processi di pensiero, intesi nel loro più ampio significato, pure il lavoro intellettuale risulterebbe sostenuto dalla sublimazione di forze motrici erotiche».<sup>39</sup> Questo è il quadro, in sintesi, del processo complessivo di sublimazione.

Le concezioni evolutive di Freud e Platone hanno dunque un punto di partenza analogo: sia l'Io che la parte razionale sono inizialmente «assenti» o «deboli», libido e desideri, controllati interamente da Es e parte desiderante, hanno esclusivamente mete legate alla fisicità. Io e parte razionale devono «svilupparsi» e «rafforzarsi» per poter dirottare tale materiale pulsionale verso le proprie

---

<sup>36</sup> *Ibidem*.

<sup>37</sup> E. Jacobson, *Il sé e il mondo oggettuale* (1964), trad. it., G. Martinelli, Firenze 1974, p. 83 chiosa: la libido «dopo aver subito una parziale neutralizzazione, è spostata verso altri oggetti, specialmente nell'area degli interessi dell'Io».

<sup>38</sup> Freud, *L'Io e l'Es*, cit., vol. 9, p. 506.

<sup>39</sup> *Ivi*, p. 507.

mete. Vi è però una profonda differenza quanto alle modalità con cui questo processo di dirottamento viene gestito al livello dei rapporti intrapsichici tra le istanze. Infatti, la fase narcisistica in cui la libido viene «dapprima» accumulata nell'Io, che si pone nei confronti dell'Es «quale oggetto d'amore», è aliena alla concezione platonica. La parte razionale infatti non accumula in se stessa desideri ed eros, men che meno ponendosi quale «oggetto d'amore» nei confronti della parte desiderante. Accade invece che la parte razionale, rafforzandosi, giunga infine al governo intrapsichico e possa allora convogliare direttamente, cioè dirottare, i desideri-corrente verso gli studi etc.

L'assenza nel quadro psico-evolutivo della *Repubblica* di una fase anche soltanto affine a quella «narcisistica», fa tutt'uno con l'assenza di un concetto metapsicologico analogo a quello di «narcisismo». Ciò vale sia nel senso che ha il narcisismo quale strategia dell'Io, ove cioè «l'Io prende se stesso come oggetto, comportandosi come se fosse innamorato di se stesso (di qui il termine “narcisismo”, attinto dalla leggenda greca)». Sia nel senso metapsicologico di condizione per cui la «libido rimane costantemente nell'Io».<sup>40</sup>

A questa significativa assenza fa da contraltare il legame indissolubile tracciato da Platone tra desiderio e mancanza di un oggetto esterno: non esiste desiderio che non vada a «soddisfare» e «riempire» una mancanza interna, un «vuoto», passando per il mondo esterno, si tratti del desiderio di mangiare, di quelli sessuali o di quelli intellettuali (cfr. ad esempio 585a sgg.). Non a caso nell'analisi del modello idraulico e della tripartizione gioca un ruolo significativo l'estensione dell'oggetto amato.

Non ha dunque alcun senso, nella psicologia della *Repubblica*, pensare ad un «desiderio» che abbia come meta l'individuo stesso, o peggio un'istanza intrapsichica, e che possa venir così «accumulato» e mantenuto in un «serbatoio» intrapsichico dal quale possa successivamente venir rivolto verso l'esterno.

<sup>40</sup> Freud, *Introduzione alla psicoanalisi (nuova serie di lezioni)*, cit., vol. 11, pp. 210-1.

Questa differenza tra Platone e Freud è a sua volta soltanto un sintomo della differente prospettiva generale per cui mentre la *psyche* è sempre costitutivamente «aperta» al mondo esterno, inteso nel suo senso più ampio, la psiche freudiana, in modo particolare proprio nella concettualizzazione del narcisismo, mostra una significativa «chiusura».<sup>41</sup>

Riepilogando, le due concezioni evolutive presuppongono un'analogia fase infantile, mentre si allontanano drasticamente quanto alla fase narcisistica. Dunque, mentre l'Io deve «dapprima» accumulare in se stesso la libido oggettuale trasformandola in libido narcisistica, per poterla «poi» utilizzare per i «propri scopi»; in Platone la parte razionale dirotta direttamente i desideri (l'eros) dalle mete fisiche e sessuali della parte desiderante verso le proprie. Il processo di desessualizzazione o sublimazione (freudiano) è indiretto, è composto da tre fasi, quello del dirottamento (platonico) è invece diretto, è composto da due fasi; potremmo dire che «manca» la fase intermedia di accumulazione preventiva.

Possiamo allora concludere questo confronto affermando che la terza ed ultima fase del processo di desessualizzazione e sublimazione «coincide» con la seconda ed ultima fase del dirottamento: come la libido è infine utilizzata dall'Io per i «propri scopi», per sostenere il «lavoro intellettuale», così i «desideri» vengono convogliati dalla parte razionale verso «gli studi e ogni attività consimile», in altri termini l'eros sessuale viene trasformato in eros filosofico.

Va sottolineato che tale convergenza quanto alle fasi iniziale e finale dei due processi di «sublimazione» e di trasformazione-dirottamento è pressoché totale quanto alla definizione canonica del concetto di «sublimazione pulsionale» utilizzata continuamente da Freud. In questa accezione per così dire ingenu-

---

<sup>41</sup> Cfr. ad esempio N. Treumiet, *Introduzione a "Introduzione al narcisismo"*, in *Studi critici su "Introduzione al narcisismo"*, cit., pp. 76 sgg., per Freud «La psiche era un sistema relativamente chiuso» soprattutto rispetto al peso della realtà sociale; Lear, *op. cit.*, p. 179, affianca la *psyche* platonica alla teoria delle relazioni oggettuali.

a, la «sublimazione» è semplicemente il processo «in cui vengono cambiati sia l'oggetto sia la meta, tanto che la pulsione originariamente sessuale trova ora il proprio soddisfacimento in una prestazione non più sessuale, socialmente o eticamente di maggior valore». <sup>42</sup> Del resto non va sottovalutato il fatto che in *L'Io e l'Es* Freud si limita a porre la «questione se in via generale ogni sublimazione non si produca proprio a mezzo dell'Io» etc. Non si tratta di una certezza ma di un'ipotesi, su cui peraltro Freud non tornerà. Viceversa la definizione «canonica» o «ingenua» viene utilizzata sempre da Freud, sia prima che dopo *L'Io e l'Es*. <sup>43</sup>

Inoltre, nell'utilizzo canonico del concetto di sublimazione emerge più chiaramente il suo carattere marcatamente intellettuale, scientifico, etico, religioso e artistico. In *Il disagio della civiltà* (1929) ad esempio, Freud scrive prima che alcune «pulsioni sono indotte a spostare le condizioni del loro soddisfacimento, a trasferirle su altre vie, processo che nella maggioranza dei casi coincide con la sublimazione (della meta pulsionale) a noi ben nota»; per poi spiegare: «la sublimazione pulsionale [...] fa sì che alcune attività psichiche assai elevate – le attività scientifiche, artistiche, ideologiche – assumano una parte tanto importante nella vita civile». <sup>44</sup> In breve, «il piacere tratto dalle fonti del lavoro psichico e intellettuale» poggia costitutivamente sulla sublimazione pulsionale. <sup>45</sup>

Ora, in questo senso canonico la «sublimazione» della libido è perfettamente analoga alla trasformazione platonica dell'eros sessuale in eros filosofico, al «convogliamento» dei desideri verso «lo studio e ogni altra attività con-

<sup>42</sup> Freud, *Due voci di enciclopedia*, cit., vol. 9, p. 459.

<sup>43</sup> Cfr. ad esempio Freud, *Introduzione alla psicoanalisi (nuova serie di lezioni)*, cit., vol. 11, p. 205: «Un certo tipo di modificazione nella meta e di cambiamento, in cui entrano in considerazione i nostri valori sociali, è da noi designato col nome "sublimazione"».

<sup>44</sup> Freud, *Il disagio della civiltà*, cit. vol. 10, p. 587.

<sup>45</sup> Ivi, p. 571.

simile», che conduce ai «piaceri della *psyche*».<sup>46</sup> La «coincidenza perfetta» asserita da Freud tra libido ed Eros platonico, non è dunque «perfetta» considerando la fase narcisistica, mentre lo è se ci limitiamo a considerare che libido ed eros, dalle loro originarie mete sessuali, vengono infine rivolte verso l'attività intellettuale, scientifica.

In conclusione, la convergenza tra le due concezioni complessive di libido ed Eros, desideri ed eros, poggia su cinque fattori: 1) Platone e Freud adottano un modello dinamico ed economico di libido e desideri tanto simile da essere espresso con un'immagine identica (corrente). 2) I due modelli idraulici rappresentano il fondamento metapsicologico su cui viene articolata la possibilità di classificare in diversi caratteri il genere umano. 3) Vi è una piena convergenza semantica tra libido, amore (*Liebe*) ed Eros, e desideri, amore (*philia*) ed eros. 4) La possibilità di convogliare libido ed eros dal punto di vista evolutivo è analoga quanto alla condizione iniziale e finale, mentre manca in Platone una fase analoga a quella narcisistica (ed un concetto). 5) Considerando la definizione canonica del processo di «sублиmazione pulsionale», il convogliamento dei desideri verso l'attività intellettuale, o la trasformazione dell'eros sessuale in eros filosofico, può esser legittimamente interpretato quale processo di «sублиmazione».

---

<sup>46</sup> C. H. Kahn, *Plato and the Unity of the Virtues*, in W. H. Werkmeister (a cura di), *Facets of Plato's Philosophy*, Van Gorcum, Amsterdam 1976, Van Gorcum, Amsterdam 1976, pp. 29-32, 38-9, note 6, 8, discutendo della «rudimentale psicologia del profondo» platonica sottolinea che la «canalizzazione dei desideri» corrisponde «alla loro "sублиmazione"»; poco prima accenna all'opposizione tra l'armonia della ragione e la «repressione nevrotica». Anche Guthrie, *op. cit.*, p. 395, si mostra abbastanza favorevole all'utilizzo del concetto di «sублиmazione» freudiana.